



PIANO DI CONTROLLO DEL COLOMBO
(Columba livia forma domestica)
SUL TERRITORIO DELLA
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO. ANNI 2024/2029

In attuazione delle L. 157/92 e L.R. 19/06/2018, n. 5



DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO
FS TUTELA DELLA FAUNA E DELLA FLORA

Dicembre 2023

INDICE

1. Filogenesi e stato ecologico.....	2
2. Biologia.....	3
3. Riferimenti normativi e giurisprudenziali.....	4
4. Criticità.....	5
5. Gestione sinora attuata.. ..	7
6. Danni accertati e/o stimati.....	9
7. Strategia e densità obiettivo.....	10
8. Operatori incaricati.....	11
9. Procedure di intervento.....	11
9.1.1 Ambito rurale ed insediamenti industriali; metodi preventivi.....	11
9.1.2 Ambito rurale ed insediamenti industriali; di contenimento numerico.....	12
9.2.1 Ambiti urbani; azioni preventive.....	13
9.2.2 Ambiti urbani; metodi di contenimento numerico.....	14
10. Periodi d'attuazione degli interventi	15
11. Destinazione dei capi abbattuti e smaltimento delle carcasse.....	15
12. Autorizzazione, coordinamento e controllo delle operazioni.....	16
13. Assicurazione e prescrizioni relative alle norme di sicurezza	17
14. Prescrizioni per i siti della Rete Natura 2000.....	17
15. Rendicontazione delle operazioni	18

1. Filogenesi e stato ecologico

Il colombo o piccione di città è un'entità faunistica che origina da un antico processo di domesticazione che ha avuto origine in Medio Oriente (Palestina) circa 3 mila anni or sono quando i primitivi agricoltori iniziarono ad addomesticare e ad allevare pulli di *Columba livia* sottratti alla vita selvatica per usarli nei rituali religiosi, per consumo alimentare e come messaggeri (Price, 2002; Allen, 2009). E' questa una tra le prime forme conosciute di domesticazione di una specie ornitica da parte dell'uomo.

Il processo di domesticazione si è sviluppato nel corso dei millenni attraverso il prelievo di nidiacei in natura, la loro detenzione in cattività e la selezione artificiale per alcuni caratteri preferiti (prolificità, dimensioni corporee, qualità organolettiche delle carni, cromatismo del piumaggio, resistenza nel volo e capacità di orientamento, ecc.). Questa selezione, protrattasi sino a giorni nostri, ha originato molte razze di colombi domestici allevati per gli scopi più vari (produzione di carne, colombi viaggiatori, piccioni ornamentali, esemplari utilizzati per le competizioni di tiro a volo). La difformità di colorazione delle livree e del piumaggio constatabile tutt'ora nelle popolazioni di piccione di città, testimonia di questo antico percorso selettivo che ha selezionato caratteri ancora presenti nel genoma.

In tempi più recenti e in ripetute occasioni, questi soggetti hanno riacquisito la libertà dando origine a popolazioni non più soggette al controllo dell'uomo. Questi uccelli hanno eletto loro dimora preferenziale i centri storici di città, paesi e borghi perché qui hanno individuato la possibilità di sfruttare condizioni più favorevoli sotto diversi punti di vista (clima più mite, buona disponibilità alimentare e minore impatto predatorio). Attualmente il piccione di città sta conoscendo incrementi importanti delle presenze e della distribuzione su ampie porzioni del territorio nazionale e regionale.

Le popolazioni di colombo di città che frequentano le città e campagne, pur originando dal colombo selvatico *Columba livia*, da questa si sono allontanate nel loro percorso evolutivo sin dall'epoca preistorica e in questo fenomeno un ruolo primario è stato giocato dal processo di domesticazione e selezione artificiale operato dall'uomo.

2. Biologia

Come riportato da vari autori (cfr. Cramp, 1985), la maturità sessuale viene raggiunta tra i 6 e gli 8 mesi. Le coppie mostrano un'elevata fedeltà al proprio partner, così come al sito di nidificazione, che difendono durante tutto l'arco dell'anno (Fig. 6). Se il territorio del nido è sufficientemente ampio (oltre i 1,4 m²), l'80% delle uova schiude, mentre nel caso di densità elevate di individui, lo stress aumenta e di conseguenza il successo riproduttivo si abbassa (territorio di 1 m²: 57% di schiusa). I siti scelti per la nidificazione sono rappresentati principalmente da buchi e altre cavità artificiali, sottotetti, sporgenze con riparo.

A circa 8-10 giorni dall'accoppiamento, vengono deposte 2 uova ad un intervallo di 24 ore l'uno dall'altro; l'incubazione inizia dal secondo uovo deposto e viene portata avanti da entrambi i partner per 18 giorni. Alla nascita i piccoli sono nidicoli, per cui inetti, ciechi e ricoperti di un rado piumino giallo (Fig. 7). Fino al quinto giorno di vita, vengono alimentati con il così detto "latte del gozzo" secreto nell'ingluvie di entrambi i genitori; da questo momento in poi, lo spettro alimentare si amplia, includendo granaglie di vario tipo.

I piccoli rimangono nel nido per circa tre settimane e, verso i trenta giorni, diventano atti al volo. Tenuto conto dei tassi di perdita delle covate e della mortalità dei piccoli nei primi stadi di vita, una coppia produce in media 3-4,5 nuovi nati all'anno, determinando così un tasso di incremento annuo teorico della popolazione pari al 200%, in condizioni favorevoli, a cui però va sottratta la mortalità annua degli adulti e dei giovani (rispettivamente 33% e 43% (Cramp, 1985).

La dieta del colombo è principalmente costituita di cereali, leguminose, (mais, grano, canapa, pisello, sorgo, veccia, girasole fra i preferiti) germogli, erbe e molluschi, a cui si aggiungono pane e vari tipi di rifiuti alimentari. Un individuo vivente allo stato libero necessita di circa 35-85 grammi di cibo (Cramp, 1985) e dai 60 ai 90 grammi di acqua al giorno.

Nelle grandi città la somministrazione di cibo da parte dell'uomo contribuisce ad aumentare le disponibilità alimentari e a rendere gli animali strettamente dipendenti dall'uomo, anche se l'alimentazione dei colombi che vivono nel centro di grandi città risulta povera di minerali e vitamine, così che essi sono costretti a cibarsi di foglie e gemme o a spostarsi nelle campagne per integrare la dieta.

3. Riferimenti normativi e giurisprudenziali

La vigente collocazione giuridica del colombo o piccione di città (*Columba livia* forma *domestica*) è stata definita con la sentenza n. 2598 del 26 gennaio 2004 della Sezione III penale della Corte di Cassazione la quale ha stabilito che il piccione di città va considerato animale selvatico in quanto vivente in stato di naturale libertà mentre appartengono alle specie domestiche o addomesticate il piccione viaggiatore e quello allevato per motivi alimentari o sportivi.

Da questa sentenza discende che il riferimento per la gestione dei conflitti ascrivibili al colombo di città va individuato nella legge nazionale 11 febbraio 1992 n. 157 inerente *“Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per l’esercizio dell’attività venatoria”* la quale al comma 2 dell’art. 19 come integrato con le modifiche del dicembre 2022 dà facoltà alle Regioni di operare il controllo della fauna selvatica:

- *per la migliore gestione del patrimonio zootecnico;*
- *per la tutela del suolo;*
- *per motivi sanitari;*
- *per la selezione biologica;*
- *per la tutela del patrimonio storico-artistico;*
- *per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche*
- *per la tutela della biodiversità;*
- *per la pubblica incolumità*
- *per la sicurezza stradale*

Appare fortemente attinente al tema qui trattato il riferimento a *“motivi sanitari”* e alla *“tutela del patrimonio storico-artistico”*.

Entro determinati limiti, la gestione delle criticità ascritte al colombo negli ambiti urbani può essere affrontata anche mediante l’emanazione di ordinanze dei Sindaci sulla base del disposto degli artt. 50 e 54 del d.lgs. n. 267/2000 (T.U.E.L.). Questi atti evocano la sussistenza di *“emergenze sanitarie o di igiene pubblica”* purché sussistano i presupposti della straordinarietà e dell’urgenza della situazione (sentenza n. 605 del Consiglio di Stato del 6.12.1985).

Negli altri casi, i più ricorrenti, si ravvisa la necessità del ricorso a strumenti ordinari di gestione quale appunto il "controllo faunistico" previsto dall'art. 19, comma 2, della L. n. 157/92 (sentenza n. 1006 del 16 gennaio 2006 del TAR Piemonte).

La Regione Piemonte ha poi inteso definire delle Linee guida, approvate con Deliberazione della Giunta Regionale 30 settembre 2008, n. 46-9713, atte a valutare in modo oggettivo la necessità di adozione di un Piano di contenimento sul territorio in gestione di ciascun Ente deputato alla gestione faunistica, i cui principi fondamentali sono richiamati nel presente piano. In particolare viene previsto che al fine dell'attivazione di misure di controllo diretto sia necessario effettuare un primo censimento dei colombi e adottare metodi indiretti di controllo quali limitazione delle fonti di alimentazione e riproduzione ed effettuare successivamente un secondo censimento. Qualora i dati censuari rilevino che si è ancora in condizioni di densità troppo elevate potranno essere presi in esame metodi diretti di controllo mediante reti o gabbie trappola e/o abbattimento con arma da fuoco.

4. Criticità

La marcata crescita numerica e distributiva che il colombo di città ha fatto registrare nel corso degli ultimi decenni a scala nazionale, unita ad una spiccata indole sinantropica che lo inducono ad avvicinarsi all'uomo, costituiscono elementi favorevoli l'insorgenza di possibili conflitti con diversi aspetti della vita cittadina e più in generale nel rapporto uomo/animale (Haag-Wackernagel, 2006). Le interazioni negative più comunemente ascrivibili al piccione di città sono le seguenti:

- **Urbanistica** - Una delle criticità più frequentemente attribuite ai colombi riguarda la compromissione dell'igiene e del decoro urbano a seguito della concentrazione di deiezioni, guano misto a piume e in alcuni siti anche di carcasse in punti più o meno estesi del contesto urbano (Jerolmack, 2008).

Vi è inoltre il problema, spesso sottovalutato, della compromissione dell'ingente patrimonio storico-artistico a causa delle deiezioni acide rilasciate dai piccioni sui monumenti e statue dei centri storici di molte città italiane (Nomisma, 2003). E' noto infatti che la ricorrente fecalizzazione con produzione di guano costituisce substrato favorevole alla crescita di funghi che, in presenza di umidità, batteri e spore, attaccano la pietra

calcarea con cui sono edificati diversi monumenti.

- **Sanitaria** - I piccioni possono ospitare una quantità di patogeni di varia natura (batterica, micotica, protozoaria, zecche, punture di insetti, allergica) trasmissibili per via aerea, feco-orale, alimentare o mediante vettori (zanzare, zecche, pulci). Il grado di pericolo e di rischio risulta molto diverso in funzione di una serie di variabili. Per una disamina più approfondita si rimanda a Sbragia et al., 2001; Haag-Wackernagel & Moch, 2004 e all'allegato 4 delle "Linee guida per la gestione del colombo di città. Regione Piemonte" (BURP n. 41. 2008). Questi agenti eziologici quando rinvenuti in campioni di piccioni rivestono, di norma, un ruolo secondario nella trasmissione all'uomo poiché non trovano nel piccione un serbatoio di diffusione. Quando si usino le normali norme igieniche di prevenzione (evitare il contatto diretto o indiretto con le feci e con gli animali) il rischio appare limitato. In generale il rischio di trasmissione di patologie cresce all'aumentare della concentrazione dei colombi nell'ambiente perché aumenta la quantità di deiezioni emesse (veicolazione ambientale).
- **Minaccia per la biodiversità** - Il plurimillenario processo di domesticazione del colombo a cui ha fatto seguito lo sviluppo della colombicoltura del 19° secolo e, da ultimo, la riconversione alla vita randagia di gruppi sempre più numerosi di colombi cittadini, ha determinato la costituzione di una nuova entità faunistica adattata alla vita urbana (Ballarini et al., 1989). Le due entità, quella selvatica e quella di origine domestica, sono tuttavia ampiamente interfeconde (Murton & Clarke, 1968). Da qui la minaccia esercitata dal piccione di città a carico dei residui nuclei di piccione selvatico *Columba livia* che si manifesta con fenomeni di ibridazione con produzione di prole fertile e conseguente compromissione del pool genico della specie originaria (introgressione genetica) che conosce uno stato di conservazione critico.
- **Ecologica** - Il colombo può competere per i siti riproduttivi urbani con altre specie selvatiche sinantropiche quali taccole (*Corvus monedula*), rondoni (*Apus apus*) e pipistrelli. La sua sovrabbondanza in ambito urbano può quindi comportare una riduzione di tali specie.
- **Agricola** - Il piccione, in virtù dello spettro trofico fortemente granivoro che lo contraddistingue, è capace di esercitare una forte pressione su alcune coltivazioni agrarie (principalmente cereali autunno-vernini e colture proteoleaginose a semina primaverile) in

particolare nel corso delle fasi di semina e maturazione (Saini & Toor, 1991; Gorreri & Galardi, 2008), oltre che a carico di allevamenti di bestiame dove si nutrono nelle mangiatoie veicolando eventuali patologie.

- **Aeroportuale** - Sebbene in una dimensione spaziale più circostanziata, anche le aree aeroportuali possono essere interessate da problemi cagionati da piccioni. Fenomeni di *bird strike* possono essere causati anche dalla presenza di nuclei di colombi che, in prossimità del sedime aeroportuale possono impattare con aeromobili nel corso delle delicate fasi di decollo e atterraggio. Va tuttavia rammentato che su questo tema l'art. 2 della legge n. 157/92 attribuisce competenza specifica al Ministero dei Trasporti il quale regola la materia con apposite direttive e circolari emanate dall' ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile).

5. Gestione sinora attuata

Anche sul territorio della Città metropolitana di Torino la consistenza delle popolazioni di colombo di città ha raggiunto dimensioni tali da generare conflitto sia con le attività agricole e industriali sia con le attività di ristorazione all'aperto in molte aree dei centri urbani maggiori.

In ambito urbano i colombi rappresentano una crescente fonte di problematiche di natura igienico-sanitaria (Sbragia et al., 2001; Haag-Wackernagel & Moch, 2004) e di danno al patrimonio artistico-monumentale.

Le azioni sinora condotte sul territorio hanno riguardato, già nel 2008, per i Comuni afferenti al progetto Agenda 21 (Caramagna Piemonte, Carmagnola, Carignano, Cavallerleone, Lombriasco, Piobesi Torinese, Racconigi, Villastellone) un monitoraggio del colombo per individuare e valutare eventuali interventi da attuare.

Oltre ad essere un punto di partenza per avviare un piano di controllo dei colombi, le stime quantitative, ripetute a distanza di tempo, servono per valutare in modo rigoroso l'efficacia dei risultati adottati, verificando la variazione numerica della popolazione di interesse nel tempo.

Per fare ciò è di fondamentale importanza utilizzare metodologie standard e effettuare un monitoraggio ad intervalli di tempo regolari, possibilmente con periodicità annuale o, ancora meglio, semestrale.

In ottemperanza con le Linee guida per la gestione del colombo di città emanate dalla Regione Piemonte con DGR 46-5713 del 30.09.2008, sono stati quindi realizzati censimenti in aree campione atti a determinare la densità al chilometro quadrato dei colombi.

Tra i diversi metodi efficaci per quantificare le popolazioni di colombo di città (quadrati, transetto, foraggiamento, questionario, atlante, cattura-ricattura, foto, ecc. (Dinetti e Gallo-Orsi, 1998, Sacchi *et al.*, 2006), si è optato per il censimento con "Distance Sampling Method" applicato al metodo del Transetto Lineare (MTL), anche sulla base di recenti esperienze dirette di stima delle popolazioni di diverse specie di uccelli (Boano & Toffoli, 2002; Boano & Della Toffola, 2005; Boano *et al.*, 2005) e di specifici lavori concernenti i colombi in città (Baldaccini *et al.*, 2005, Giunchi *et al.*, 2007b).

Tale metodo fornisce un approccio generale alla determinazione della stima della densità di una popolazione, calcolando la probabilità di osservazione per ogni distanza (o per varie fasce di distanza crescente dal transetto) e modellando una funzione di osservabilità (*detection function*) $f(x)$ con la tecnica di approssimazioni successive, note come serie di Fourier (Buckland *et al.*, 2001).

Si sono pertanto contati tutti i colombi visibili lungo una serie di percorsi lineari (transetti), calcolandone con un telemetro la distanza perpendicolare dall'operatore.

I transetti, scelti indipendentemente dalla distribuzione degli animali, hanno coperto sia l'area del centro storico, sia quella del concentrico urbano dei Comuni interessati. Per le città di maggiori dimensioni (Carmagnola, Racconigi e Carignano) sono state indagate anche le aree suburbane e le frazioni.

I risultati ottenuti hanno condotto a stimare una popolazione minima variabile tra i 100 individui/km e i 105 individui/km. Da tale valore di conteggio si è poi passati a dedurre una stima tramite un apposito software (DISTANCE) (Buckland *et al.*, 2001) che valuta anche la bontà dell'adattamento del modello ai dati sperimentali.

Tale algoritmo ha permesso di stimare un numero di colombi pari a 15772 sul territorio degli 8 Comuni indagati con una densità media di 981 individui/km nelle aree periurbane e di 3807 individui/km nei centri urbani, ossia densità nettamente superiori a quelle considerate come valori soglia per giustificare un intervento di contenimento.

A partire dal 2016, da parte dei Comuni dell'area omogenea n. 11 nonché di realtà produttive locali sono pervenute ulteriori istanze volte a conseguire un controllo delle

problematiche sanitarie e di danno alle colture agricole conseguenti alla presenza di una popolazione di colombi estremamente numerosa sul territorio.

Al fine di rispondere a tali istanze, previ contatti e riunioni con il territorio, è stato emanato con Decreto del Vicesindaco della Città Metropolitana di Torino n. 128-7742/2019 un "Protocollo di intesa tra la Città Metropolitana e i Comuni dell'Area Omogenea 11 per la gestione della specie colombo" da sottoscrivere a cura dei Comuni interessati.

Dei 23 Comuni costituenti l'area Omogenea 11 sono pervenute 16 adesioni al Protocollo di cui 9 espresse tramite Delibera di Giunta comunale mentre le restanti 7 con note di manifestazione di interesse.

Il protocollo prevedeva che i Comuni emanassero ordinanze di divieto di foraggiamento e di obbligo di chiusura dei siti potenziali di nidificazione presenti negli edifici pubblici e privati mentre la Città Metropolitana avrebbe effettuato congiuntamente un censimento per verificare la rispondenza delle misure adottate con gli obiettivi di riduzione dei colombi presenti.

Successivamente all'adozione di tali misure passive di contrasto sono stati effettuati censimenti nei Comuni di Andezeno, Cambiano, Carignano, Carmagnola, Chieri, Marentino, Poirino, Santena e Villastellone. Il risultato dell'analisi estesa ai Comuni in cui sono avvenuti i conteggi, senza distinzione tra zone centrali e periferiche, ha fornito una Densità media dei colombi pari a 620 individui per Km² con un coefficiente di Variazione pari a 18,33 il che permette di affermare con precisione del 95% che la Densità media è compresa tra 429 e 894 capi al Km², valore ancora nettamente superiore a quello considerato come valore soglia per interventi di contenimento.

A tal proposito si ricorda che la densità-soglia superata la quale si manifestano problemi di "stress ambientale" e si rendono pertanto necessari interventi limitativi è stato individuato in 300-400 colombi per chilometro quadrato (Baldaccini et al. 1989).

6. Danni accertati e/o stimati

Ai sensi della DGR 114-6741 del 03/08/2007 dettante "Criteri in ordine all'accertamento e alla liquidazione dei danni alle colture agrarie causati dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria" e successiva circolare esplicativa della Regione Piemonte n. 774/DA.11.13 del 9/01/2008, i danni alle colture agrarie causati dall'avifauna sono indennizzabili secondo la normativa vigente, con esclusione dei colombi (*Columba spp.*).

Per tale ragione non esistono serie storiche di dati sui danni arrecati dai colombi per la Provincia di Torino e per la Città metropolitana..

Nel 2021 l'allegato A del predetto regolamento è stato modificato con DGR 37-4490 del 29/12/21 prevedendo genericamente l'indennizzo dei danni causati dall'avifauna senza escludere alcun genere da questa classificazione tassonomica.

Ciò nondimeno non sono state presentate richieste di indennizzo nel 2022 e 2023 per danni da colombo, probabilmente in quanto non sono state ancora recepite le diverse disposizioni in vigore.

Tale assenza di denunce non deve tuttavia far rilevare che non vi siano danni da colombo sulle semine di cereali autunno-vernini e sulle colture sarchiate primaverili in epoca sia di semina che di maturazione o sulle strutture di allevamento e di stoccaggio di granaglie, atteso che molte aziende hanno segnalato danni da imbrattamento su graminacee in cumulo e asportazione di prodotto, soprattutto nella zona del Chierese.

7. Strategia e densità obiettivo

Il colombo di città è entità faunistica dotata di buona mobilità unita a spiccate doti di adattabilità e prolificità. Ciò determina la capacità di sfruttare una serie di risorse diffuse su estese porzioni del territorio coprendo all'occorrenza spostamenti circadiani estesi sino a 20 km.

Le suddette caratteristiche ecologiche spiegano l'elevato potenziale biotico espresso della specie a cui si somma la sua spiccata sinantropia che permette di frequentare e "sfruttare" i contesti antropici (ambiti urbani).

Per tali ragioni occorre dare attuazione al piano sull'interezza dell'areale distributivo della specie (ambito rurale, ambito urbano, siti industriali) a scala provinciale e con un respiro temporale quinquennale.

Sebbene non sia facile individuare un valore unico di densità obiettivo "sostenibile" di piccioni che tenga conto dei diversi aspetti conflittuali, essendo questo valore soggetto ad una certa variabilità locale, va tuttavia considerato come sia emerso che consistenze urbane di 300-400 individui/kmq ed oltre evidenzino quasi sempre la presenza di uno stress ambientale che richiede l'attuazione di interventi limitativi (Baldaccini, 1989 - Documento Tecnico n. 6. INBS).

Per tale ragione gli obiettivi del presente piano non saranno vincolati da una riduzione dei danni, atteso che al momento non ne sono denunciati, bensì alla riduzione degli effettivi a

consistenze quali quelle suindicate. In ogni caso si procederà ad un monitoraggio del fenomeno dei danni da colombo ove denunciati.

8. Operatori incaricati

In base al dettato dell'art. 19 della L. n. 157/92 e smi del 29 dicembre 2022 L n. 197 nonché dell'art. 20 della L.R. 5/18 e successive modificazioni e integrazioni, sono incaricati del coordinamento delle operazioni di controllo gli Ufficiali e gli Agenti del Corpo di Polizia metropolitana, che potranno avvalersi, per le operazioni di campo, della collaborazione volontaria di cacciatori nominativamente autorizzati previa idonea formazione, e degli agenti dei corpi di Polizia locale per la gestione degli interventi nelle aree urbane.

Tutti gli operatori coadiuvanti che collaboreranno, a qualsiasi titolo, alle operazioni di controllo, dovranno essere formati tramite appositi corsi realizzati dalla Città metropolitana e conclusi con esame finale abilitante, autorizzati e regolarmente coperti da polizza assicurativa per tali attività.

Qualora le Amministrazioni comunali sottoscrivano contratti con Ditte per la cattura di colombe di città occorrerà che queste garantiscano di attenersi alle condizioni operative sopra indicate.

9. Procedure di intervento

Vista la sostanziale difformità dei contesti operativi e delle tecniche che saranno impiegate nei diversi contesti, si è ritenuto utile suddividere la trattazione tra l'ambito rurale e industriale e quello urbano dando atto che ogni intervento di contenimento dovrà essere preceduto e accompagnato dalla messa in opera di metodi indiretti di contenimento.

9.1.1 Ambito rurale ed insediamenti industriali: metodi preventivi

Relativamente alla prevenzione degli asporti su coltivazioni agrarie di pieno campo nelle fasi sia di semina che di maturazione, potranno essere impiegati cannoncini a gas con detonazioni temporizzate durante i periodi più sensibili ai danni con una densità minima di un cannoncino ogni 3-5 ettari. Potranno altresì essere utilizzate sagome dissuasive di varia forma (palloni Predator di colori vari e simili) o palloni gonfiati con gas elio che rimangono sospesi in aria (Helikite) con densità distributive piuttosto elevate (10-20 palloni ogni ettaro di superficie).

Prima dell'utilizzo di tali sistemi (cannoncini e palloni), se l'area si trova all'interno di una ZSC/SIC, dovrà essere inviata comunicazione al Soggetto Gestore che avrà 30 gg per formulare eventuali osservazioni.

Per quanto riguarda i prelievi di granaglie, la nidificazione e l'imbrattamento all'interno di siti industriali e/o artigianali nonché in magazzini di stoccaggio di granaglie e nelle pertinenze di allevamenti di bestiame, laddove vi sia compatibilità con le caratteristiche strutturali degli immobili interessati (presenza di pareti laterali), occorre provvedere all'applicazione di sistemi di dissuasione all'accesso dei volatili, sia tramite il posizionamento di reti di maglia adeguata alle finestre, sia chiudendo qualsiasi eventuale punto di entrata e prevedendo l'installazione alle entrate di pannelli basculanti plastificati (PVC) dotati di sensori per l'apertura automatica. Nel caso di possibile o accertata presenza di colonie di chiroterri, per l'applicazione di reti o similari, devono essere seguiti i disposti presenti nel Titolo V - Misure di conservazione relative alle colonie di chiroterri su tutto il territorio regionale, Art. 30, di cui alle Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte (DGR 55-7222 del 12/7/2023, Allegato E).

Salvo che nelle ZPS potranno altresì essere utilizzati rapaci appartenenti a specie autoctone opportunamente addestrati, laddove vi siano gli spazi per permettere loro di volteggiare, da parte dei soggetti regolarmente iscritti nel registro regionale all'uopo predisposto, al fine di dissuadere i colombi dalla frequentazione di aree aperte sensibili (capannoni industriali di produzione e stoccaggio o siti di aggregazione pubblica quali stazioni ed aeroporti).

9.1.2 Ambito rurale ed insediamenti industriali: metodi di contenimento numerico

Ove tali misure si rivelassero infruttuose o in affiancamento alle stesse, i coadiutori formati e autorizzati di cui al punto 8 potranno intervenire, in orario diurno, con l'uso del fucile con canna ad anima liscia di calibro non superiore al 12 in prossimità di colture passibili di danneggiamento, di allevamenti, di magazzini o di siti industriali anche previo uso di stampi o sagome con funzione di richiamo dei volatili previa attivazione da parte di personale del Corpo di Polizia metropolitana, a seguito di segnalazione di danneggiamento che pervenga dal territorio.

La segnalazione, ove riguardi un'area all'interno di un Sito della Rete Natura 2000, dovrà essere inviata anche al Soggetto Gestore che avrà 30 gg per formulare eventuali osservazioni.

Il personale formato potrà altresì costituirsi in Associazione al fine di una più semplice e rapida comunicazione tra la Città metropolitana e i volontari.

La rendicontazione degli interventi dovrà essere realizzata a cura dei coadiutori incaricati tramite il modello B allegato al presente Piano, da compilare in una copia per ciascun intervento da inviare con cadenza almeno bimestrale all'indirizzo controllo.fauna@cittametropolitana.torino.it.

In situazioni caratterizzate da problemi di sicurezza che rendano non praticabile lo sparo potranno essere impiegate reti o gabbie-trappola selettive di cattura in vivo attivate con esca alimentare. Le predette reti o gabbie potranno essere acquistate dagli imprenditori previa autorizzazione al trappolaggio rilasciata dalla Città metropolitana.

Il personale responsabile delle catture dovrà assicurare il controllo quotidiano delle gabbie una volta attivate al fine di garantire la soppressione dei soggetti catturati nel minor tempo possibile e l'immediata liberazione di soggetti appartenenti a specie diverse eventualmente catturati.

La soppressione degli animali catturati andrà attuata tramite traslocazione cervicale o altri metodi eutanasici da parte degli addetti alla gestione delle gabbie; le carcasse potranno essere interrate in terreni di proprietà dell'azienda a profondità tale da non interferire con la falda acquifera (come meglio specificato al paragrafo 11) o tramite incenerimento anche conferendo le carcasse presso la Facoltà di Veterinaria di Grugliasco previa compilazione del modello C allegato al presente Piano che dovrà essere controfirmato da un referente della Facoltà e inviato all'indirizzo controllo.fauna@cittametropolitana.torino.it.

La rendicontazione delle operazioni attuate tramite gabbia di cattura andrà realizzata compilando il modello A allegato al presente Piano da inviare con cadenza almeno bimestrale all'indirizzo controllo.fauna@cittametropolitana.torino.it.

9.2.1 Ambiti urbani; azioni preventive

Le misure preventive di contenimento nell'ambito urbano sono individuabili nelle azioni volte a ridurre risorse alimentari e siti di nidificazione per il colombo.

Sarà pertanto cura dei Comuni che intendano attivare il presente piano di contenimento adottare ordinanze contingibili che introducano :

- il divieto di somministrazione di granaglie o altro alimento appetito dai colombi in luoghi pubblici ;
- l'obbligo di occlusione fisica dei punti di accesso dei volatili ai siti riproduttivi all'interno di edifici pubblici e privati (sottotetti) e su piloni di cavalcavia tramite l'adeguamento dei

Regolamenti edilizi e/o di igiene comunale. Tali regolamenti dovranno prevedere recinzioni con reti anti-intrusione dei potenziali siti riproduttivi, l'impiego di fili elettrificati, dissuasori a cavi e l'uso di filamenti anti intrusione posti sui bordi dei pannelli solari o fotovoltaici. Le azioni volte all'occlusione dei siti riproduttivi vanno attuate in forma selettiva non precludendo l'accesso a specie non bersaglio e vanno condotte nella stagione non riproduttiva privilegiando il periodo invernale (novembre-gennaio), evitando qualsiasi intervento del terzo sommitale di torri, campanili e altri edifici storici molto prominenti ovvero nelle parti sovrastanti i 40 m di altezza e utilizzando tecniche selettive nell'occlusione dei siti riproduttivi (ad esempio usando rete rigida con maglia non inferiore a 6 cm ovvero barriere contenenti un foro di 6 cm nel terzo inferiore della barriera)

- l'obbligo di installazione di reti alle finestre di maglia e materiale adeguati o di filamenti multi aghi sui davanzali di strutture sanitarie o in cui sono ricoverate persone fragili onde impedire la posa dei volatili e quindi il rischio di veicolazione di patologie.

Nel caso di possibile o accertata presenza di colonie di chiroteri, per l'applicazione di reti o similari, devono essere seguiti i disposti presenti nel Titolo V - Misure di conservazione relative alle colonie di chiroteri su tutto il territorio regionale, Art. 30, di cui alle Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte (DGR 55-7222 del 12/7/2023, Allegato E).

In via secondaria e a titolo sperimentale si potrà provvedere all'installazione di colombaie urbane finalizzate a facilitare la riproduzione dei colombi in siti controllati solo ove operatori qualificati provvedano al controllo sistematico delle cove con rimozione delle uova e loro sostituzione con false uova.

9.2.2 Ambiti urbani; azioni di contenimento numerico

In affiancamento alle sopra indicate azioni di contrasto incruento, nei centri abitati sarà possibile operare la cattura di colombi mediante impiego di gabbie-trappola selettive di cattura in vivo attivate con esca alimentare.

Le gabbie trappola dedicate, del tipo Letter box, saranno fornite alle Amministrazioni comunali richiedenti dalla Città metropolitana ed il personale incaricato delle catture da parte delle amministrazioni comunali dovrà assicurare il controllo delle gabbie medesime almeno una volta al giorno affinché non si verificino episodi di mortalità all'interno delle stesse, nonché per garantire

l'immediata liberazione di individui appartenenti a specie diversa dal colombo accidentalmente catturati.

La soppressione degli animali catturati andrà attuata tramite traslocazione cervicale o altri metodi eutanasici da parte degli addetti alla gestione delle gabbie e lo smaltimento sarà a cura del Comune ai sensi dell'art. 19 LR 5/2018 tramite incenerimento anche conferendo le carcasse presso la Facoltà di Veterinaria di Grugliasco previa compilazione del modello C allegato al presente Piano che dovrà essere controfirmato da un referente della Facoltà e inviato all'indirizzo controllo.fauna@cittametropolitana.torino.it.

La rendicontazione delle operazioni attuate tramite gabbia di cattura andrà realizzata compilando il modello A allegato al presente Piano da inviare con cadenza almeno bimestrale all'indirizzo controllo.fauna@cittametropolitana.torino.it.

10. Periodi di attuazione degli interventi

In ambiente rurale il controllo attivo andrà attuato in corrispondenza con i periodi di danneggiamento alle colture e prioritariamente nei periodi della semina e della raccolta di colture suscettibili di asporto da colombo.

In prossimità di fabbricati rurali ad uso agricolo quali stalle e magazzini di stoccaggio di granaglie l'intervento potrà perdurare per tutto l'anno onde prevenire la contaminazione fecale di alimenti e per salvaguardare l'integrità dei prodotti depositati nei silos o magazzini.

Nel contesto urbano le azioni dovranno privilegiare il periodo tardo autunnale e invernale ma saranno comunque realizzabili durante l'intero anno solare.

11. Destinazione dei capi abbattuti e smaltimento delle carcasse

Gli animali catturati saranno soppressi tramite traslocazione cervicale o altri metodi eutanasici e smaltiti, trattandosi di rifiuto.

Nelle aree rurali ove non si ravvisino ostacoli di sorta, lo smaltimento potrà avvenire anche mediante interrimento effettuato ad una profondità tale che le carcasse risultino ricoperte da almeno 50 cm di terreno compattato e a una distanza non inferiore a 200 m da pozzi di alimentazione idrica o da corpi idrici naturali o artificiali escludendo terreni sabbiosi, limosi o comunque ad elevata permeabilità.

Diversamente le carcasse dovranno essere distrutte tramite incenerimento previo conferimento all'Università degli Studi di Torino, dipartimento di Veterinaria, in contenitori stagni anche previo congelamento, da parte degli incaricati dei Comuni, dei tecnici faunistici del CA e ATC della Città metropolitana che si rendano disponibili al ritiro delle carcasse o del personale dipendente di Città metropolitana previa compilazione di un verbale di consegna come da modulo allegato al presente Piano (modulo C), copia del quale andrà successivamente inviata via e-mail all'indirizzo controllo.fauna@cittametropolitana.torino.it.

Nell'ambito di programmi di monitoraggio sanitario opportunamente cadenzati da formalizzare in collaborazione con i Servizi veterinari delle ASL competenti per territorio, una quota dei capi abbattuti potrà essere messa a disposizione per il monitoraggio biologico e sanitario.

12. Autorizzazione, coordinamento e controllo delle operazioni

Le operazioni di abbattimento o cattura in ambito extraurbano verranno attivate a seguito di specifica richiesta del proprietario o conduttore del fondo agricolo una volta verificata la corretta applicazione dei mezzi di prevenzione messi in opera. Identica modalità è da prevedersi per i capannoni industriali o altre unità produttive.

La richiesta, ove riguardi un'area all'interno di un Sito della Rete Natura 2000, dovrà essere inviata anche al Soggetto Gestore che avrà 30 gg per formulare eventuali osservazioni.

Il posizionamento delle gabbie trappola, il loro foraggiamento e la relativa sorveglianza nei centri abitati saranno realizzati dalla Polizia locale del Comune interessato previa adozione delle ordinanze di cui al punto 9.2.1 o da altri operatori formati e autorizzati incaricati dal Comune.

L'ordinanza, ove coinvolga un'area all'interno di un Sito della Rete Natura 2000, dovrà essere inviata anche al Soggetto Gestore che avrà 30 gg per formulare eventuali osservazioni.

La vigilanza e il coordinamento delle operazioni previste dal presente piano sono competenza del Corpo di Polizia metropolitana, coadiuvato, in ambito urbano, dagli Organi di Polizia Locale che segnaleranno eventuali criticità o illeciti rilevati nell'uso delle gabbie da parte del personale autorizzato.

13. Assicurazione e prescrizioni relative alle norme di sicurezza

Gli operatori incaricati di realizzare il Piano tramite sparo dovranno essere assicurati per responsabilità civile al fine del risarcimento di eventuali danni che gli stessi potrebbero provocare a terzi nell'esercizio del controllo faunistico.

Durante lo svolgimento delle attività connesse all'attuazione del presente piano di controllo gli operatori dovranno seguire tutte le comuni norme di prudenza e buona pratica nell'utilizzo delle armi da fuoco o degli altri strumenti consentiti.

14. Attuazione del Piano nei siti della Rete Natura 2000

Fatte salve eventuali disposizioni più restrittive previste nelle Misure sito-specifiche o nei Piani di gestione, nei siti della Rete Natura 2000, alle azioni previste nel Piano in oggetto si applicano le seguenti prescrizioni:

- l'utilizzo di sistemi dissuasori quali cannoncini a gas con detonazioni temporizzate e palloni Predator o Helikite è vietato nelle ZPS; per l'uso nei SIC/ZSC deve essere inviata comunicazione al Soggetto Gestore che avrà 30 gg per formulare eventuali osservazioni;
- prima di procedere con l'occlusione di aperture o posizionamento delle reti ad infrastrutture varie, sia in ambito urbano che rurale, sarà necessario accertarsi che tali spazi non siano utilizzati da colonie di chiroterri (contattando ad esempio il Soggetto Gestore del Sito RN2000); le operazioni dovranno in ogni caso essere conformi ai disposti presenti nel Titolo V - Misure di conservazione relative alle colonie di chiroterri su tutto il territorio regionale, Art. 30, di cui alle Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte (DGR 55-7222 del 12/7/2023, Allegato E);
- l'uso del fucile con canna ad anima liscia di calibro non superiore al 12 in prossimità di colture passibili di danneggiamento, di allevamenti, di magazzini o di siti industriali, anche previo uso di stampi o sagome con funzione di richiamo dei volatili, deve essere segnalato al Soggetto Gestore che avrà 30 gg per formulare eventuali osservazioni;
- la richiesta di cattura, di cui al paragrafo 12, deve essere inviata anche al Soggetto Gestore che avrà 30 gg per formulare eventuali osservazioni

- l'ordinanza, di cui al paragrafo 12, deve essere inviata anche al Soggetto Gestore che avrà 30 gg per formulare eventuali osservazioni;
- gli interventi di controllo con sparo in pieno campo sono sempre vietati nel periodo 15 marzo – 15 luglio, nei Siti con garzaie il periodo di divieto è anticipato al 1° febbraio;
- è vietato l'utilizzo di munizioni contenenti piombo;
- nelle ZPS è vietato l'utilizzo di rapaci.

Il presente piano non si applica alle Aree Protette di cui alla l.r. 19/2009, né nelle parti di siti delle Rete Natura 2000 coincidenti con aree protette.

15. Rendicontazione delle operazioni

Al fine di verificare l'efficacia del piano di contenimento saranno condotti monitoraggi standardizzati a cadenza almeno biennale idealmente in autunno (conta post riproduttiva) e a fine inverno (conta pre-riproduttiva) e la conduzione di rilievi a vista dei siti riproduttivi e di punti di alimentazione aggregata ricorrente con loro relativa geo-referenziazione GPS ed inserimento su cartografia digitale periodicamente aggiornata.

Al termine di ciascun anno le Amministrazioni comunali coinvolte nell'attuazione del presente Piano inoltreranno alla Città metropolitana di Torino un resoconto sulle attività svolte contenente i dati relativi al numero di piccioni catturati e alla loro destinazione.

Al termine del quinquennio di durata del piano Città metropolitana produrrà ad ISPRA un rendiconto delle attività svolte in cui sia indicato, per ciascuna annualità, il numero di capi rimossi, l'ambito d'intervento (rurale e urbano, industriale), la tecnica impiegata, i metodi ecologici utilizzati, il numero di operatori impiegati, la dinamica dei danni agricoli, la dinamica dei colombi oggetto dei monitoraggi, l'indicazione di eventuali fattori di criticità rilevati .

Al fine di consentire l'esame dell'andamento delle operazioni è necessario che tutti gli operatori che intervengono inviino, con cadenza almeno bimestrale, un sintetico rendiconto di ciascuno degli interventi svolti all'indirizzo controllo.fauna@cittametropolitana.torino.it tramite i moduli allegati al presente piano. In particolare il modulo A andrà utilizzato per gli interventi di cattura tramite gabbia mentre il modulo B andrà utilizzato per gli interventi di contenimento attuati tramite sparo in campo aperto.



FUNZIONE SPECIALIZZATA TUTELA FAUNA E FLORA

**CONTENIMENTO DELLE POPOLAZIONI DI FAUNA SELVATICA
NELLA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO**

Controllo del Colombo di città (*Columba livia domestica*)

MODELLO A SCHEDA DI INTERVENTO TRAMITE GABBIA

SELECONTROLLORI OPERANTI

1. Nome _____ Cognome _____ num. identificativo _____

2. Nome _____ Cognome _____ num. identificativo _____

3. Nome _____ Cognome _____ num. Identificativo _____

PRESSO

Località _____ Comune _____ Ambito _____
Data _____ dalle ore __ : __ alle ore __ : __ Meteo _____

DESCRIZIONE DANNI DA COLOMBO ACCERTATI

RISULTATI DELL'INTERVENTO:

Numero gabbie utilizzate _____ *Numero animali avvistati* _____

Numero capi abbattuti _____

NOTE

DESTINAZIONE CAPI ABBATTUTI

_____, li __ / __ / _____

Firme _____

N.B. - La presente scheda dovrà essere inviata BIMESTRALMENTE all'Ufficio Tecnico Gestionale _Funzione Specializzata Fauna e Flora della Città Metropolitana di Torino tramite l'indirizzo di posta elettronica controllo.fauna@cittametropolitana.torino.it



FUNZIONE SPECIALIZZATA TUTELA FAUNA E FLORA

**CONTENIMENTO DELLE POPOLAZIONI DI FAUNA SELVATICA
NELLA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO**

Controllo del Colombo di città (*Columba livia domestica*)

MODELLO B_ SCHEDA DI INTERVENTO TRAMITE SPARO

SELECONTROLLORI OPERANTI

1. Nome _____ Cognome _____ num. identificativo _____

2. Nome _____ Cognome _____ num. identificativo _____

3. Nome _____ Cognome _____ num. Identificativo _____

PRESSO

Località _____ Comune _____ Ambito _____
Data _____ dalle ore __ : __ alle ore __ : __ Meteo _____

DESCRIZIONE METODI PREVENTIVI ADOTTATI DALL'AZIENDA

DESCRIZIONE DANNI DA COLOMBO ACCERTATI

RISULTATI DELL'INTERVENTO:

Numero sagome utilizzate _____ *Numero animali avvistati* _____

Numero capi abbattuti _____

NOTE

DESTINAZIONE CAPI ABBATTUTI

_____, li __ / __ / _____

Firme _____

N.B. - La presente scheda dovrà essere inviata BIMESTRALMENTE all'Ufficio Tecnico Gestionale _Funzione Specializzata Fauna e Flora della Città Metropolitana di Torino tramite l'indirizzo di posta elettronica controllo.fauna@cittametropolitana.torino.it



VERBALE _____ / _____ / _____
n./anno / sigla

**VERBALE DI SMALTIMENTO ESEMPLARI DI COLOMBO DI CITTA’
(Columba livia domestica)**

Addì, alle ore,

il sottoscritto, autorizzato
al controllo del colombo a nome e per conto di:

Comune di CMT_o
(denominazione)

ha conferito alla Facoltà di Medicina Veterinaria di Grugliasco, Largo Braccini 2 (ex Via Leonardo da Vinci 44), le carcasse di n. esemplari di colombo domestico in attuazione del Piano di Contenimento della Città metropolitana di Torino, anni 2024-2029.

Note:.....
.....

L’incaricato della consegna

(firma per esteso e leggibile)

Il Referente Universitario

(firma per esteso e leggibile)

Grugliasco li, _____
(timbro e firma)